

Il commento

di ANTONIO PATUELLI



## OLTRE LA CRISI

**P**iù volte il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha sottolineato che la lunga e grave crisi degli scorsi anni è stata la più pesante dell'ultimo secolo, in tempi di pace. L'Italia è riuscita a risollevarsi con le proprie forze sia da questa recente crisi, sia, brillantemente, anche da quella gravissima causata dalla seconda Guerra Mondiale. Proprio settant'anni fa, l'allora Governatore della Banca d'Italia, Luigi Einaudi, nelle considerazioni finali relative al 1946, fece un'analisi molto precisa delle infinite difficoltà di quel dopoguerra che vedeva anche i pesi delle clausole economiche del Trattato di Pace che imponevano anche espropriazioni di beni privati di italiani all'estero, indennizzi da parte della Repubblica Italiana dei danni subiti in Italia da proprietà degli alleati o di suoi sudditi. Settant'anni fa, il Governatore Einaudi, rilevava che «le finanze dello Stato e dei Comuni in ostinato disavanzo e corrispondentemente i debiti pubblici in continua ascesa; gonfiata sino ad oltre 500 miliardi, la circolazione cartacea; deficitario il conto di dare e avere con l'estero .....». Drammatici erano anche i dati relativi al crollo delle attività produttive post belliche, che venivano confrontate con quelle del 1938, antecedenti alla seconda Guerra Mondiale che erano già penalizzate dalla guerra coloniale in Africa Orientale, dalla partecipazione alla guerra di Spagna e dalla «distruzione di ricchezza causata da vari anni di politica autarchica».

**EINAUDI** rilevava, quindi, una riduzione del 25% per le produzioni agricole e del 45-50% per quelle industriali: numeri terribili che portavano alla riduzione dei redditi innanzitutto da lavoro, ma anche degli investimenti in prodotti finanziari come i titoli del debito pubblico. A quella situazione più che drammatica, l'Italia seppe reagire con grande energia: Einaudi concluse il suo discorso (pochi mesi prima di essere eletto Presidente della Repubblica) con forti moniti innanzitutto morali: «Ho fiducia nei regimi liberi che sono regimi di discussione» e affermò che è necessario che gli italiani «non credano di dovere la salvezza a nessun altro fuorchè a sé stessi. La salvezza è sicura, immancabile. Basta un atto di volontà: la volontà di rinunciare alle spese superflue, il che oggi vuol dire a tutte le spese nuove, sia quelle già deliberate, sia quelle che fossero proposte in avvenire le quali non siano assolutamente .... quasi fisicamente necessarie .....». Energia morale e moniti quanto mai attuali in questa fase, nella quale occorre ogni sforzo per rafforzare e accelerare la ripresa.

